

## In evidenza

2

### Malati in ospedale: parla il cappellano

Don Elenio Abis è cappellano al SS. Trinità, centro di riferimento per le patologie legate alla diffusione dell'epidemia



## In evidenza

3

### Le parrocchie e il Coronavirus

Le voci di alcuni parroci che raccontano come le loro comunità stanno vivendo questo momento così difficile



## In evidenza

4

### Poveri, carcerati e il virus

L'epidemia non ferma la macchina della solidarietà. Nel carcere di Uta il cappellano è riferimento per i detenuti



## Diocesi

8

### A Bonaria festa per i 650 anni

Se pur in tono minore la famiglia mercedaria si prepara a festeggiare l'anniversario dell'arrivo del simulacro mariano in Sardegna



## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

Lo scorso 14 marzo monsignor Giuseppe Baturi, ha pubblicato sul sito internet della diocesi un Messaggio rivolto a laici e consacrati. «La diffusione della nuova epidemia virale - scrive l'Arcivescovo - sta cambiando le nostre vite: non solo le abitudini quotidiane devono adeguarsi alla situazione che si è creata ma collettivamente siamo nuovamente messi davanti agli enigmi di sempre, che interrogano nel profondo l'animo dell'uomo e la convivenza civile». «Sono i temi della fragilità dell'uomo - sottolinea Baturi - della malattia, della sofferenza e della morte, ma anche il tema della convivenza, della responsabilità per gli altri e del dovere della solidarietà vicendevole. Non possiamo lasciar cadere alcuna di queste domande. La fede cristiana ci rende certi della presenza di Dio in mezzo a noi».

Nel messaggio monsignor Baturi segnala le iniziative che hanno segnato la settimana: l'atto di affidamento a sant'Ef시오 che si è celebrato nella mattina del 16 marzo, Giornata di preghiera e digiuno per chiedere «al Signore onnipotente e ricco di misericordia di volgere il suo sguardo sulla condizione di sofferenza del nostro Paese, di confortare i nostri cuori e aprirli alla fede e alla speranza, di far ardere la nostra carità perché possiamo consolare i nostri fratelli e perché assumiamo con forza i nostri impegni e responsabilità verso la comunità degli uomini».

La seconda iniziativa il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia e Patrono della Chiesa Universale, con l'invito a ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario con i Misteri della luce, simbolicamente uniti alla stessa ora, con alle finestre un piccolo drappo bianco o una candela accesa.

## Atto di affidamento a Sant'Ef시오

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Signore onnipotente e ricco di misericordia, che sempre hai sostenuto il tuo popolo nel tempo della prova e nel tuo figlio Gesù Cristo hai manifestato la tua vicinanza ai malati e agli oppressi, volgi verso di noi il tuo sguardo.

Ti invochiamo, noi tuoi figli: guarda il nostro Paese e il mondo intero, che soffrono profondamente provati da questa epidemia.

Donaci uno sguardo di fede, apri i nostri cuori alla speranza, ravviva la carità perché possiamo andare incontro ai nostri fratelli e dare conforto a quanti sono nella prova.

Accogli i defunti nell'abbraccio della tua misericordia.

Dona la guarigione e la salute a quanti sono contagiati da questo male.

Benedici la generosità degli operatori sanitari e dei

volontari che si prodigano per i più fragili e bisognosi.

Illumina i responsabili di governo e delle istituzioni perché promuovano con sapienza il bene comune.

A te ora ci rivolgiamo, glorioso sant'Ef시오.

A te ci affidiamo, patrono della nostra arcidiocesi e difensore del popolo cagliaritano.

Tu, che andando incontro al martirio hai chiesto il dono della fede per affrontare il dolore e la sofferenza, fa' che sappiamo seguire il tuo esempio e vivere con fiducia questo tempo di prova.

Tu, che un tempo intercedesti per liberare Cagliari dalla pestilenza e sempre ti sei mostrato suo protettore, continua a proteggerci anche oggi e invoca la liberazione da questo male.

Intercedi per noi, o glorioso sant'Ef시오, presso il Padre, che con il Figlio e lo Spirito vive nei secoli eterni.

Amen.



## Il Cardinal Gualtiero Bassetti: «Grazie a voi sacerdoti»

«In questi giorni difficili ci sentiamo tutti impegnati ad esprimere vicinanza agli ammalati e a quanti con grande generosità se ne prendono cura, alle famiglie che si trovano nel disagio e a coloro che in vario modo cercano di offrire un aiuto. Trovo doveroso però rivolgere un pensiero particolare a voi, sacerdoti, per la bella testimonianza che state offrendo ai fedeli delle nostre parrocchie e a tutte le persone che guardano alla Chiesa. State davvero esprimendo il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo». Lo scrive il cardinal Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, in una lettera a tutti i sacerdoti diocesani e religiosi della Chiesa

di Dio che è in Italia: «State donando un esempio autentico di solidarietà con tutti, restando in casa e rinunciando con grande sacrificio a tante iniziative che scandiscono la nostra vita e caratterizzano il nostro ministero. È un atto di carità e rispetto verso il prossimo nella ricerca sincera di tutelare la salute pubblica e la vita delle persone più deboli». Al tempo stesso, prosegue il cardinale, «siete pronti e sempre disponibili, quando è necessario - osservando le disposizioni sanitarie -, ad uscire per il conforto dei malati più gravi o per benedire privatamente i defunti. Dio ve ne renda merito».



DUE MEDICI DELL'OSPEDALE SS. TRINITÀ; IN ALTO DON ELENIO ABIS

## La fede non è una fuga ma aiuta a vivere la realtà

Parla il cappellano dell'ospedale SS. Trinità, riferimento per l'epidemia nel Sud Sardegna

DI ROBERTO COMPARETTI

**T**rovarsi in prima linea là dove arrivano i pazienti più gravi affetti dal Coronavirus. Don Elenio Abis, giovane sacerdote di Cagliari, non si sarebbe aspettato, lo scorso settembre quando è stato nominato cappellano dell'ospedale SS. Trinità, di vivere questa vicenda dolorosa e complessa. «Sono giorni di grande impegno - racconta - e di innegabile difficoltà,

ma sono anche giorni di grazia. Una situazione che è cambiata con le disposizioni del Governo e della Regione, che di fatto hanno reso l'ospedale un luogo blindato. Viviamo la stessa sorte del fuoco che scioglie i metalli e li purifica dalle scorie: è un po' l'immagine che raffigura la situazione che stiamo vivendo, perché è un grande esame di coscienza quello che ci viene richiesto. Anche quando le soluzioni sembrano essere inadeguate, infruttuose, abbiamo bisogno di dare testimonianza della speranza che è in noi. Anche se attorno a noi tutto sembra troppo fragile, e questo lo sto sperimentando, specie in reparto e in corsia. Si ha bisogno di credere che c'è sempre Vita, con la V maiuscola».

La presenza di don Elenio, come cappellano a Is Mirrionis, è contraddistinta da un percorso spirituale di vera e propria Pastorale della salute, non solo nell'avvicinare il malato ma ancor più, fin da subito, nello stare accanto al personale medico, infermieristico, ausiliario.

Una scelta che si è rivelata profetica nell'emergenza del coronavirus, dato che l'ospedale cagliaritano è uno dei due riferimenti regionali per la pandemia, che sta interessando l'intero pianeta. «Il personale - ricorda don Elenio - mai come ora ha necessità di supporto, di vicinanza spirituale, visto il carico di lavoro e di stress al quale è sottoposto. C'è dunque da parte mia la necessità di andare incontro alla

sofferenza per creare comunione, luoghi di amicizia spirituale. Il personale ti chiede vicinanza e di pregare insieme: la fede qui non è una via di fuga dalla drammaticità della situazione, ma aiuta a vivere la realtà, a non manipolarla e ci dona forza per un maggiore impegno in questo momento così delicato. Siamo quindi invitati a vivere la nostra esistenza come dono: posso dire che questo lo tocco con mano perché, in questi giorni, il personale si spende senza guardare a orari o altro. Si fanno grandi sacrifici per via dell'isolamento, nei rapporti con la famiglia e con i propri affetti, lontani da un quotidiano quasi dimenticato. Davanti ad una realtà negativa che ci cade addosso e sembra toglierci la vita, quasi una condanna, si genera la paura. Ne scaturiscono due elementi: da una parte si comprende la propria fragilità, dall'altra emerge il bisogno radicale dell'Altro, non quello con la a minuscola ma con la A maiuscola. Sto sperimentando come si abbia necessità di un Amore più grande, che si può trovare solo in Dio. C'è una richiesta unanime, sia di chi conduce un'esperienza di fede e sia di chi invece è alla ricerca di qualcuno di grande. La domanda di salute è di fatto una domanda di salvezza».

La domanda di salute in ospedale si trasforma così in richiesta di preghiera. «Questo - conclude don Elenio - è bellissimo. La creatura, il cuore dell'uomo cerca la Vita, quella con la V maiuscola, e lo stare assieme in quella ricerca di armonia diventa unità nel reparto e nell'ospedale, che genera il team, il gruppo. Da qui nasce la mia semplice risposta, che è l'invito ad affidarsi e fidarsi. L'ospedale resta il santuario della Vita e non della morte».

©Riproduzione riservata

## LA GIUNTA REGIONALE HA PREDISPOSTO UN PIANO IN CASO DI EMERGENZA

### La Sardegna divisa in due macro aree

**L**a Giunta ha approvato il «Piano strategico per l'attivazione progressiva di strutture di area critica», che rientra fra le misure adottate in risposta all'emergenza Covid-19.

Per far fronte alle necessità che potrebbero presentarsi, il piano prevede una progressiva riorganizzazione dei presidi sanitari dell'Isola, individuando le strutture ospedaliere, comprese quelle private, dedicate alla cura dei

pazienti contagiati da Covid-19 e le strutture dove sarà garantita l'assistenza a tutti gli altri pazienti. Il documento strategico configura la Sardegna in due macro aree di competenza, Nord e Sud, per consentire la massima sicurezza nell'eventuale trasporto dei pazienti verso i presidi di riferimento, ed è articolato in fasi successive che si attiveranno a seconda della necessità. Nella prima fase, attualmente

operativa, i posti letto dedicati ai pazienti «Covid 19», suddivisi: tra gli ospedali Santissima Trinità, a Cagliari, all'Aou di Sassari, e all'ospedale San Francesco di Nuoro.

Nella seconda fase è previsto un incremento dei posti letto di 224 unità in più rispetto alla fase uno, per potenziare la disponibilità nei reparti di terapia intensiva, pneumologia e infettivi: 25 posti letto al Santissima Trinità; 33 al Cto (Iglesias); 24 a Oristano, 2 Aou Cagliari, 36 al San Francesco di Nuoro e 36 al Zonchello (Nuoro) e 68 all'Aou Sassari.

È garantita l'assistenza a tutti gli altri pazienti.

Nel Nord Sardegna gli ospedali individuati per fornire supporto alle cure di persone con patologie diverse sono il San Giovanni Paolo II (Olbia), il Paolo Dettori (Tempio Pausania), il Nostra Signora della Mercedes (Lanusei), il Segni (Ozieri), il Civile (Alghero) e il Mater Olbia, mentre al Sud le strutture di supporto per la cura ai pazienti non affetti dal coronavirus sono l'ospedale Marino

(Cagliari), il Sirai (Carbonia) e il Nostra Signora di Bonaria (San Gavino).

La terza fase del piano, attivata qualora le misure adottate non dovessero essere sufficienti, prevede ulteriori 242 posti letto (per un totale di 486) per l'assistenza dei pazienti Covid+ con un incremento nelle strutture già interessate nelle precedenti fasi e il coinvolgimento degli ospedali Binaghi (Cagliari) con 10 posti letto, San Giuseppe (Isili) 40, San Marcellino (Muravera) 36, Mastino (Bosa) 44, Delogu (Ghilarza) 40 e il Mater Olbia (terapia intensiva e stroke unit) con 19 posti letto.

Una quarta fase, infine, prevede l'estensione dei posti letto presso le altre strutture private dell'isola e l'adozione di ulteriori misure straordinarie.

L'invito a tutti i sardi e a chi è giunto nell'Isola nelle scorse settimane è quello di rispettare le indicazioni delle autorità per ridurre il contagio.

L'invito a tutti i sardi e a chi è giunto nell'Isola nelle scorse settimane è quello di rispettare le indicazioni delle autorità per ridurre il contagio.

L'invito a tutti i sardi e a chi è giunto nell'Isola nelle scorse settimane è quello di rispettare le indicazioni delle autorità per ridurre il contagio.

L'invito a tutti i sardi e a chi è giunto nell'Isola nelle scorse settimane è quello di rispettare le indicazioni delle autorità per ridurre il contagio.

L'invito a tutti i sardi e a chi è giunto nell'Isola nelle scorse settimane è quello di rispettare le indicazioni delle autorità per ridurre il contagio.

I. P.

©Riproduzione riservata

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Davide Toro,

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Mario Farrugia, Emanuele Mameli,  
Marcello Loi, Gabriele Iriti,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Fabio Figus, Mario Girau, Marta Lao.,  
Simone Gargiulo, Alberto Macis,  
Simone Mariani.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 17 marzo 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



UNA RIUNIONE IN REGIONE

## «Preghiamo perché ritorni la normalità»

Se c'è un punto di riferimento per la città questo è la Cattedrale. Non solo per i fedeli ma per tutti: un simbolo di bellezza che conserva un patrimonio di opere d'arte che migliaia di turisti ogni anno ammirano nella loro visita alla città. L'emergenza «coronavirus» ha di fatto bloccato l'afflusso dei pellegrini ma anche dei fedeli sia del quartiere sia di altre zone della città che quotidianamente salivano in piazza Palazzo per partecipare alle celebrazioni in parrocchia. «Quello che c'è stato chiesto - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana il parroco, monsignor Alberto Pala - è un grande sacrificio, specialmente per tutti i fedeli che desiderano partecipare alla Messa. Ma è necessario seguire le disposizioni date dal Governo e tutti dobbiamo cercare di fare il possibile affinché questo morbo venga sconfitto, così da poter tornare anche a celebrare insieme l'Eucaristia con la comunità». «Attualmente io celebro da solo ma lo faccio secondo le intenzioni di tutti, pregando il Nostro Dio che liberi al più presto l'Italia da questo pericolo, ma anche tutti gli altri Paesi che ne sono coinvolti. La chiesa



naturalmente rimane aperta per l'adorazione privata, per la preghiera personale, per accostarsi al Sacramento della Confessione e, per chi ne avesse bisogno, anche per trovare un po' di conforto dal sacerdote stesso. Bisogna assolutamente cercare di trovare uno spiraglio di speranza in questa situazione così tragica».

**Giovanna B. Puggioni**  
©Riproduzione riservata

## SERVIZI ATTIVI PER I RESIDENTI E TURISTI FUORI STAGIONE

### A Villasimius la solidarietà è attiva

A Villasimius e nella zona costiera sudorientale della Sardegna, dopo un'iniziale momento di preoccupazione legato al rilevante numero di persone arrivate dal nord Italia, già colpita dall'emergenza legata al Covid19 e alla destabilizzazione della comunità dei residenti per le restrizioni imposte, i cittadini iniziano a seguire scrupolosamente i consigli e le direttive nazionali e locali per arginare la diffusione del Coronavirus.

Ancora in qualche caso le sanzioni ai trasgressori continuano ad essere inflitte dalle autorità di pubblica sicurezza.

Da segnalare alcune iniziative positive, come quella denominata «Spesa Amica», sorta da un gruppo di volontari che, in accordo col Comune, si mettono a disposizione di anziani e persone sole, per il sostegno e il disbrigo di attività, come fare la spesa e alcune semplici commissioni. Un servizio più che mai importante, soprattutto in questo



IL CENTRO DI VILLASIMIUS

momento ancora più difficile per chi non ha l'aiuto da parte dei familiari più stretti i quali, sia per via del lavoro, sia per via delle stesse restrizioni, non possono sostenere i propri cari. Solidarietà estesa anche ai presenti nel territorio e provenienti da diverse parti d'Italia. La parrocchia continua a fare la sua parte. La chiesa è aperta per la preghiera personale e il parroco, don Gianni Soro, è a disposizione per le confessioni e per chi, soprattutto

in questa fase di emergenza, ha bisogno di una parola di conforto e sostegno spirituale.

Lo stesso parroco si preoccupa di visitare personalmente i malati e sostenerli anche con il dialogo e la vicinanza. Da alcuni giorni i fedeli, grazie alla tecnologia e ai social network, hanno la possibilità di seguire in diretta streaming la celebrazione della Messa.

**Fabio Figus**

©Riproduzione riservata

## «Questo è un tempo di grazia»

A Pula lo stop forzato diventa occasione di riflessione

«Tutti a casa»: questo monito, diventato litania, prova che stiamo vivendo una grande esperienza di fragilità. La realtà ci impone di rimodulare la nostra presunzione di libertà e come un vortice travolge il nostro delirio di onnipotenza. È bastato un virus di un diametro di qualche nanometro per mettere in crisi gran parte dell'umanità. Con Pascal possiamo proprio dirlo: «L'uomo non è che una canna, la più fragile di tutta la natura; ma è una canna pensante ... una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo ...». L'esperienza del nostro limite abitato da Dio, ci dà di riconoscere che la nostra, non è una storiaccia, ma ancora una volta, storia di salvezza. In questi giorni mi capita di sostenere le persone, anche telefonicamente, accompagnandole a leggere con sapienza, la realtà che tutti stiamo vivendo e a scorgere tutte le opportunità di bene imbrigliate nei gangli del quotidiano «blindato». La nostra chiesa è aperta dalle 7 del mattino alle 18. Chi vuole può chiedere, con le dovute precauzioni, un colloquio, la confessione.

Ho la fortuna di poter trasmettere, come sempre, la celebrazione della Messa alla radio.

Questa è una esperienza molto positiva. Gli ascoltatori raccontano un'esperienza per certi versi paradossale, anche se essa appartenga alle dinamiche insite nello stesso mezzo di comunicazione che lo distingue da tutti gli altri per la forza comunicativa e il coinvolgimento affettivo dell'ascoltatore: da casa si partecipa alla Messa con molta attenzione; ci si sente parte integrante di una comunità che prega con il parroco; la distanza fisica non sembra avere un grande peso; aumenta l'attenzione nell'ascolto della liturgia della Parola; diminuiscono le distrazioni. Anche per questo ho scelto di non tra-



L'INTERNO DELLA PARROCCHIA DI PULA

smettere nessuna diretta video. Un aspetto rilevante riguarda una rinnovata presa di coscienza del dono inestimabile dell'Eucaristia, alimentata dalla sua stessa mancanza. Il desiderio, che tanti avvertono, di ricevere nuovamente l'Eucaristia, ne sono certo, darà nuovo slancio alla loro fede e favorirà la riscoperta del suo valore essenziale per la vita cristiana. I fedeli raccontano anche di aver riscoperto la lettura, la preghiera personale, il senso cristiano del sacrificio e le relazioni familiari. È un tempo di grazia!

**Don Marcello Loi - parroco**

©Riproduzione riservata

## San Paolo: il silenzio caratterizza una comunità molto attiva

Una delle piazze più frequentate della città è oggi deserta e silenziosa. Il coronavirus costringe tanti a rimanere in casa e anche gli abituati di piazza Giovanni XXIII, loro malgrado, devono rinunciare al luogo di ritrovo. Non solo, anche chi è assiduo frequentatore della parrocchia di San Paolo è in casa, così le numerosissime attività sono ferme.

«La nostra comunità - racconta il parroco, don Simone Calvano - è di fatto ferma. Tutte le attività sportive, quelle teatrali e musicali, sono bloccate. C'è un silenzio assordante nella parrocchia e nell'intera piazza, rotto solo da alcuni ragazzi che usano lo skateboard. Per il resto è silenzio».

La chiesa resta aperta per la visita personale mentre tutte le celebrazioni sono sospese. Grazie ai social si riesce a mantenere il contatto con fedeli, ragazzi e bambini che frequentano la scuola di catechismo. Così come la diretta della Messa due volte al giorno.

Un servizio di messaggistica permette di tenere i contatti tra catechiste e ragazzini, mantenendo vivi i rapporti, che rischierebbero di affievolirsi in queste settimane di blocco dell'attività. «C'è - conclude il parroco - la consapevolezza che dopo questo momento di prova ritorneremo a vivere come comunità attiva e più uniti dalla nostra fede».

**I. P.**

©Riproduzione riservata



### ■ Apostolato biblico

Sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano è a disposizione il sussidio per la Quaresima 2020.

Si tratta di una proposta di cammino biblico per le parrocchie e i gruppi ecclesiali, attraverso i brani del Vangelo delle domeniche di Quaresima dell'anno A in cui siamo invitati a guardare al nostro Battesimo.

### ■ Consultorio familiare

Il Consultorio Diocesano Familiare offre gratuitamente un servizio di consulenza familiare, di coppia e individuale, psicologica, legale e di mediazione familiare. I volontari del Consultorio ricevono per appuntamento in via Logudoro, 40 a Cagliari dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19.30. Per contatti telefono 070/654845.

### ■ Sussidio liturgico

L'Ufficio Liturgico della Cei ha preparato un sussidio che di settimana in settimana si arricchirà di testi e riflessioni. Ogni domenica viene proposta una scheda per la preghiera e la riflessione personale o familiare in sintonia con la liturgia del giorno. Sono inoltre offerti altri testi per la preghiera. Maggiori informazioni su [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

### ■ Monache Adoratrici

Le monache del Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, di via San Saturnino 63 a Cagliari, ricordano che la distribuzione delle ostie avviene dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30, con possibile prenotazione al numero 070/663846 oppure via mail all'indirizzo: [adoratricicagliari@virgilio.it](mailto:adoratricicagliari@virgilio.it).

## LE STRUTTURA DI ASSISTENZA DELLA DIOCESI IN PIENA ATTIVITÀ

# Il virus non ferma i servizi della Caritas

DI MARIA CHIARA CUGUSI

**N**on si ferma, in questo momento di grande criticità per il Paese, l'attività della Caritas di Cagliari finalizzata a garantire i servizi essenziali per le persone più fragili e bisognose. «Un impegno - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - portato avanti con piena responsabilità e consapevolezza, seguendo le indicazioni delle istituzioni governative e locali, certi che ciò sarà un importante contributo al contenimento dell'epidemia». Continuano, in ottemperanza a tutte le prescrizioni e grazie alla disponibilità quotidiana dei volontari, l'attività della mensa Caritas di viale Sant'Ignazio (ogni giorno 240 pasti tra colazione, pranzo e cena) e delle accoglienze notturne a bassa soglia, in collaborazione con il

Comune di Cagliari, che restano aperte anche di giorno. Continuano l'attività del Centro cottura di Settimo San Pietro, del Centro diocesano di assistenza; il Centro di ascolto diocesano e quello per stranieri Kepos garantiscono l'ascolto telefonico ed eventuali colloqui di persona previo appuntamento. I medici dell'ambulatorio Caritas sono disponibili per consulenze telefoniche e prescrizioni, visite urgenti e gestione di casi specifici, in raccordo con le strutture sanitarie (dott. Giuseppe Frau, cellulare 3497501278). L'Unità di strada continua a essere operativa due-tre volte a settimana; inoltre, la Caritas diocesana (Angela Marras, cellulare 3471749866) e l'associazione Fiocco Bianco Argento (Maria Grazia Olla, cellulare 3387762214) stanno organizzando un gruppo di volontari che provvedano alla con-

segna della spesa a domicilio per le persone anziane. «Segni tangibili - continua don Lai - della prossimità della Chiesa accanto ai bisogni, arricchiti, in questi giorni, dalla visita alla mensa e al Centro diocesano di via Po del nostro arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, e dal servizio offerto nella nostra mensa dal vescovo emerito mons. Arrigo Miglio».

Operative, in modo diverso, anche le altre mense diocesane: consegna di sacchetti di viveri, solo a pranzo, nelle mense del Viandante di Quartu (nei giorni di apertura), del Buon Pastore (dal lunedì al sabato) e nella mensa di San Carlo Borromeo (la domenica). Restano inoltre attive la mensa delle Suore di Madre Teresa (tutti i giorni, alle 18) e quella della Caritas parrocchiale San Sebastiano a Elmas: quest'ultima garantisce l'asporto dei pasti



LA CUCINA DELLA CARITAS

caldi solo per i parrocchiani (viste le limitazioni alla mobilità), con consegna a domicilio per chi è impossibilitato al ritiro.

Inoltre, nella Diocesi, tutti i gruppi caritativi parrocchiali e di volontariato, le Conferenze vincenziane, il Volontariato vincenziano, l'associazione «Amici di Fra Lorenzo» continuano a garantire la distribuzione dei viveri.

«In questo momento - conclude

don Lai - così difficile, consapevoli che la situazione nella nostra Regione è meno grave che altrove, la nostra solidarietà ecclesiale ed umana si rivolge anche alle Chiese del nord Italia e delle Marche, realtà che stanno vivendo momenti davvero drammatici, in un'assunzione di piena corresponsabilità più ampia, nel desiderio di sentirsi uniti».

©Riproduzione riservata

## In carcere al tempo del Coronavirus



TENDE DELLA PROTEZIONE CIVILE DAVANTI AL CARCERE DI UTA

recenti disordini causati dalle sommosse dei detenuti in diverse carceri italiane, hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica e messo in luce alcuni limiti del sistema penitenziario italiano. I provvedimenti adottati per evitare il contagio da Coronavirus tra i detenuti hanno toccato, oltre alla sospensione dei trasferimenti e dei permessi premio, il rapporto con i

familiari, attraverso la sospensione dei colloqui. Una scelta necessaria per proteggere i ristretti ma che porta in sé una grande sofferenza: non poter vedere i propri cari e non poter ricevere quei pacchi di alimenti e di indumenti che fanno sentire al detenuto l'amore e le attenzioni dei propri cari. Si auspica che in futuro possano aumentare le postazioni skype all'interno dei

penitenziari in modo da permettere a chi ha i parenti lontani o quando si vivono situazioni gravi, come il pericolo di contagio che stiamo vivendo, di potersi incontrare e dialogare attraverso gli strumenti che la tecnologia offre.

La situazione nella Casa Circondariale di Cagliari - Uta è tranquilla. I ristretti sono stati opportunamente informati e invitati ad accogliere le disposizioni restrittive con fiducia e come protezione nei loro confronti. Effettivamente il contagio può provenire solo dall'esterno, essendo i detenuti «protetti» dalla loro stessa situazione.

Scherzando uno di loro mi diceva in sardo: «Innoi seusu in quarantena de meda!» All'esterno della Casa Circondariale la protezione civile ha montato due grandi tende per ogni emergenza che può riguardare il personale dell'amministrazione penitenziaria e gli

agenti della Polizia Penitenziaria. All'interno dell'Istituto esiste un centro clinico che funziona regolarmente tutto l'anno, ed è pronto a far fronte ad eventuali casi che potrebbero coinvolgere i detenuti. Medici, infermieri, educatori e agenti della Polizia Penitenziaria sono gli «angeli custodi» delle persone ristrette negli Istituti penitenziari: non possono stare a casa e con responsabilità affrontano ogni giorno l'incognita del contagio pur di garantire la prevenzione, la protezione e la sicurezza all'interno dell'Istituto. Allo scopo di prevenire il contagio è stato sospeso il servizio dei volontari, dei diaconi permanenti e delle suore. Rimane aperto soltanto il magazzino per fornire abbigliamento e materiale per l'igiene personale gestito da una volontaria della Caritas.

Il Cappellano, come figura istituzionale può entrare in Istituto e

continuare il suo servizio pastorale attraverso i colloqui, le confessioni e celebrando la Messa in forma privata nella chiesa del carcere.

Il desiderio che abbiamo, come chiesa presente in carcere, è quello di far sentire al detenuto che non è solo, che non deve sentirsi abbandonato e che anche in questa situazione di grave difficoltà il Signore è vicino ai suoi figli. L'autore della Lettera agli Ebrei raccomanda di non dimenticare dei carcerati e consiglia un atteggiamento che aiuta a comprendere cosa vive una persona privata della libertà, preoccupata per la propria salute e - soprattutto - per quella dei suoi cari: «Ricordatevi dei carcerati, come foste loro compagni di carcere» (Eb 13,3).

**Don Gabriele Irti**  
Cappellano Casa Circondariale  
Cagliari - Uta

©Riproduzione riservata

## Stiamo vivendo una Quaresima fatta di digiuno eucaristico



**D**allo scorso 9 marzo, in tutta Italia, sono sospese le celebrazioni di qualsiasi tipo. Niente Messe, rosari e preghiere comunitarie ma solo la possibilità di visitare le chiese, purché vengano mantenute le distanze di sicurezza.

Mai nella storia recente è stato adottato un provvedimento del genere, ma la problematicità di questa epidemia lo ha richiesto. Una nuova prospettiva che lascia interdetti molti, e che ci interroga sul cambiamento in corso. Tuttavia c'è una cosa che non muta «il fatto - dice ai microfoni di Radio Kalaritana don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - che le comunità cristiane rimangono unite nella fede, nella carità e nella preghiera. Questo resta immutato e diventa anche più forte nel momento in cui le altre cose mutano, come la stessa comunità che non può radunarsi in una assemblea liturgica».

I sacerdoti celebrano senza la partecipazione dei fedeli, e anche se l'assemblea non è radunata si è tutti in comunione. «In questo senso - riprende il direttore - è importante l'azione dei sacerdoti e dei parroci che tengono i contatti con i loro fedeli, anche solo con i social o con il

semplice suono delle campane che annuncia la celebrazione dell'Eucaristia, così che dalle proprie case ci si possa unire insieme nella preghiera. Il fatto che colpisce di più è la mancanza dell'Eucaristia quotidiana ma soprattutto di quella domenicale, per quasi un mese. Potremmo definirlo come un digiuno particolare di questa Quaresima, non soltanto nelle forme prescritte, ma come un vero digiuno eucaristico».

Durante l'anno eucaristico c'è solo un giorno in cui non è distribuita l'Eucaristia, se non ai morenti: il Sabato Santo. «Questa occasione - conclude don Fabio - e questa situazione così forzata, che creano terribile sofferenza, ci fanno vivere una sorta di grande Sabato Santo. Siamo nel sepolcro insieme al Signore che è morto per noi. Ma sappiamo che da quel sepolcro scaturisce poi la vita nuova che è la Risurrezione della Pasqua. Il tempo di questa Quaresima così particolare quest'anno è da vivere proprio con il Signore morto e sepolto, ma che risorgerà con noi nella speranza».

**Giovanna Benedetta Puggioni**

©Riproduzione riservata

## RIFLESSIONI SULLA CONDIZIONE CHE CIASCUNO DI NOI VIVE

Da dove possiamo iniziare?  
Da Dio e dalla fiducia in Lui

■ DI EMANUELE MAMELI

**D**a dove iniziare...? Dal fatto che non avrei mai pensato di conoscere nella mia vita ciò che ho studiato nei libri di storia e ciò che avevo solo immaginato leggendo i «Promessi Sposi» nelle pagine della famosa peste di Milano? Dal fatto che dal 9 marzo, alla celebrazione della Messa, manca completamente - e credetemi si sente (!) - la presenza della comunità, se non quella che siamo riusciti a creare attraverso social e le attuali possibilità della rete? Dal fatto che i numeri e le conseguenze di signor Covid-19 stanno assumendo una portata estremamente preoccupante e non immediatamente riscontrabile? Dal fatto che, anche come Chiesa, con creatività, ci stiamo inventando di tutto pur di non sfilacciare il tessuto di relazioni e contatti con le nostre comunità, facendo loro sentire il calore della nostra vicinanza? Dal fatto che restrizioni e disagi stanno incidendo drasticamente sulle nostre abitudini, sulla grande e piccola economia, a partire da quella delle nostre famiglie, chiamate a confrontarsi con il lavoro che viene interrotto, gli esercizi

commerciali che devono chiudere e le inedite emergenze da affrontare, insieme alle scadenze da adempiere in ogni caso? Dal fatto che ragazzi e giovani sono chiusi in casa - e lì dovete rimanere (!) - utilizzando anche per la formazione scolastica l'ausilio di chat e classroom virtuali, con inevitabili incognite rispetto alla conclusione dell'anno, gli esami di maturità e quelli universitari, il loro futuro? Dal fatto che in tanti, anche anziani, incuranti dell'emergenza e del pericolo di tante scelte, continuano a fare la vita di sempre, mettendosi e mettendo a repentaglio la salute dell'intera comunità? Dal fatto che, chiuse anche le nostre realtà di carità e servizio per le direttive ministeriali e per precauzione rispetto ai volontari e a chi ad esse si rivolge, comunque ci ritroviamo a far fronte alle già inconsistenti possibilità di tante famiglie che, anche in questi giorni, continuano a ricevere da noi aiuto, sostegno e concreta vicinanza con la giusta distanza? Dal pensiero ricorrente per i malati ed gli anziani che settimanalmente vengono raggiunti dai ministri dell'eucarestia della nostra parrocchia e dalla visita periodica del sacerdote e che,

giustamente, in questi giorni di blocco, aggiungono alla loro sofferenza anche la privazione dell'incontro sacramentale con il Signore? Dalla solitudine di tanti anziani o di persone vedove, con i figli lontani o, se vicini, impediti a prendersi cura di loro, fosse solo per il disbrigo di necessarie e quotidiane commissioni? Della sofferenza di tanti cristiani che quotidianamente, da tempo, hanno scoperto l'importanza della Messa quotidiana e il dono dell'Eucarestia, e che vivono la privazione di questo tempo con smarrimento, confusione e tristezza? Dal racconto eroico e dalla stima, colma di gratitudine, per tutti gli operatori sanitari che, con il solco della mascherina appiccata in volto da settimane intense, cercano di alleviare, di combattere, di fare la loro parte per salvare uomini e donne nella loro lotta? Dallo spirito di collaborazione che ci viene chiesto per adeguarci, responsabilmente, alle norme dei decreti che, a livello sociale che ecclesiastico, non senza combattimento e dramma di coscienza, stanno piano piano riducendoci possibilità d'incontro e contatto, per far crescere sempre più sicurezza e certezza che...andrà tutto bene,



DA DOVE INIZIARE?

sul serio?

Da dove iniziare? Tutto oggi rappresenta motivo di preoccupazione, di sofferenza, di ansia. È vero, è giusto sia così, realmente lo scenario è questo. Eppure anche in questo frangente, io inizio sempre dallo stesso punto, e da lì non mi muovo: da Dio e dalla fiducia in Lui! Dalla consapevolezza che la Croce è piantata tra le corsie dei nostri ospedali, nell'ingorgo delle camere mortuarie, tra le mura affollate, come non mai, delle nostre case, tra i banchi vuoti delle nostre chiese e tra la distanza di un metro che oggi opportunamente ci separa l'uno dall'altro. È piantata lì e come sempre il Crocifisso prende su di sé il nostro dolore ma anche il nostro anelito di vita, di speranza, di luce. Fa la sua parte: invisibile, impercettibile per le logiche umane, parzialmente ignota alla

scienza che si spende per trovare soluzioni. La sua/Sua parte prende i contorni dell'Amore che circola, della speranza che non si affievolisce, della forza che sorregge chi sente su di sé il carico e la responsabilità del troppo di questa storia, della telefonata amica che lenisce la solitudine e dello schermo di un telefono da cui ci giunge la «Parola di Vita» e il colore di uno spazio amico in cui si celebra l'Eucarestia. Da quella Croce ci ripete: «Mi faccio da parte per Te; prendo su di il Tuo e lo trasformo, nel dono di me, in Amore». «Acciaccati, con qualcuno in meno, lacerati, frastornati, speriamo in salute, alla fine di tutti questi giorni, sicuramente settimane, tra le mani, sempre che lo vogliamo, ci ritroveremo un solo, grande ed unico tesoro: un Amore più grande!

©Riproduzione riservata

## Un'opportunità che diventa rischio



IL VAMPING NOTTURNO

I coronavirus ha modificato le nostre abitudini. Chiusura di scuole, centri commerciali e locali di intrattenimento e viene esclusa qualsiasi forma di aggregazione. Dobbiamo stare a casa! Per la nostra sicurezza e per quella degli altri. Come genitori ci impegniamo a fare in modo che i nostri figli non siano ingurgitati dalla noia data da questa reclusione forzata. E allora organizziamo attività di diversa natura e le tecnologie e il web fanno da padroni (o

quasi). Tutto positivo, almeno teoricamente, ma! Alcuni autori individuano quali ragioni sottostanti all'impegno nei social proprio l'evitare stati emotivi come la solitudine e la noia. Per loro non c'è spazio poiché anche quei momenti nei quali potrebbero trovare espressione vengono occupati dagli smartphone. Lo psicoanalista Adam Phillips scriveva che la capacità di annoiarsi permette di crescere, perché dà la possibilità di contemplare la vita, di analizzarla piuttosto che corrervi attraverso senza soffer-

fermarsi a pensare a ciò che succede. Non preoccupiamoci eccessivamente della noia dei nostri figli! È indubbio che a seconda dell'età abbiano bisogno di un accompagnamento da parte degli adulti nella gestione del tempo. Che la tecnologia aiuti a restare in contatto con gli amici e i parenti è risaputo, ma probabilmente mai come in questo periodo di emergenza può rappresentare una valida alternativa al contatto fisico tra le persone, ovvero a quanto manca in questo momento. Ed ecco videochiamate, videoconferenze, messaggi in chat...! E per i bambini e per gli adolescenti (ma non solo) i giochi online e i social network quali piazze virtuali di incontro, di confronto e di passatempo. Il rischio c'è: quello di essere travolti da una overdose digitale, da una tempesta di suoni, colori, informazioni più o meno veritiere (stiamo attenti alle fake news che circolano sul coronavirus) che i nostri giovani non sanno gestire. È fondamentale il nostro impegno come genitori nel favorire una «dieta digitale». Gli schermi devono essere introdotti nei tempi e negli spazi più corretti tenendo conto dello svi-

luppo dei bambini e degli adolescenti in modo che raggiungano il proprio peso-forma nell'utilizzo della tecnologia. È utile che i genitori definiscano dei luoghi liberi da smartphone e internet come, ad esempio, la camera da letto. Nello specifico, due fenomeni a cui prestare attenzione sono il «Vamping» (rimanere svegli o svegliarsi di notte per inviare messaggi, pubblicare foto o commenti sui social) e il «Binge watching» (le abbuffate di serie tv, spesso tra l'altro non adatte alla loro età). È importante promuovere dei momenti no-smartphone nei quali tutta la famiglia è riunita come, ad esempio, durante i pasti. In questi giorni circola nel web una frase che, seppur usata in toni divertenti, ci può far riflettere: «Sono rimasto a casa con la mia famiglia! Sembrano brave persone». Guardiamoci negli occhi, ascoltiamoci e utilizziamo questo momento critico a nostro vantaggio, a vantaggio delle relazioni... a debita distanza sì, ma vicini!

**Simone Gargiulo,**  
psicologo  
«L'Arborense»  
Diocesi di Oristano  
©Riproduzione riservata

LE CELEBRAZIONI  
SUI MASS MEDIA

Vista l'impossibilità di presenziare alla celebrazione eucaristica e ai riti che in questo tempo caratterizzano la vita delle diverse parrocchie, alcune comunità si sono attrezzate con le dirette streaming sia sui social che sui canali internet. È inoltre possibile seguire la celebrazione della Messa di papa Francesco da Casa Santa Marta la mattina alle 7 anche su Radio Kalartana, che da sempre assicura il momento di preghiera, negli orari che trovate a pagina 7. Un servizio proposto nell'arco della giornata, grazie anche alla disponibilità di sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, che si alternano nel commento al Vangelo quotidiano. La mattina vengono inoltre proposte le preghiere delle Lodi e del Rosario, la sera quella del Vespro e la notte quella della Compieta. In questo tempo di Quaresima, il venerdì sera viene invece proposta la pratica della Via Crucis. Un servizio che la radio diocesana assicura da tempo e che oggi acquista ancora più valore alla luce dell'emergenza che viviamo.

I. P.

©Riproduzione riservata

# Spalmò il fango sugli occhi del cieco

IV DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto

a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei fa-

risei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cac-

ciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

(Forma breve: Gv 9,1.6-9.13-17.34-38)

■ COMMENTO A CURA DI MARIO FARRUGIA

L'azione origina dall'incontro tra il Signore che «un-ge»(spalma) con il fango (7) e due occhi mai funzionanti (un cieco dalla nascita). Il racconto si articola con un doppio cammino, uno positivo e l'altro a ritroso.

Pur vedendo, il cieco deve ancora superare altre tenebre più penetranti: quelle di mente e cuore. Al suo primo incontro, il cieco si è solo visto con un uomo di nome Gesù (11). Professandolo come profeta (= uomo di Dio, 19), dimostra che tramite quel Gesù si avvicina a Dio. Se i suoi genitori non riconoscono Gesù per paura di ritorsioni (22), l'ex-cieco non tergiversa: Gesù è un diretto inviato da Dio (33). Infine lo accoglie come Figlio dell'uomo (35-38), un titolo messianico riservato a Colui che inaugura gli ultimi tempi e la presenza di Dio 'in mezzo a noi'. Suggella tale testimonianza con il prostrarsi, un evidente riconoscimento del ritrovarsi in presenza del «Io Sono» (Esodo 3,14).

Invece i 'farisei' – proclamandosi vedenti, fisicamente e spiritualmente – vivono una cecità accrescente. Accettano la guarigione avvenuta solo per l'impossibilità di negarla ma osano metterne in

dubbio i dettagli (13-16). Eventualmente, dubitano perfino che il miracolo sia realmente accaduto (18) per poi denigrare l'ex-cieco che si proclama vedente e testimonia l'agire di Dio (24-34).

Sulla bocca di Gesù l'evangelista pone una condanna lapidare: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane» (41).

Sono due cammini: chi non vede, vede; ma chi vede si ritrova cieco. Per ogni credente, sono due serie continue di misurazione che fungono da bussola autentica bussola: cosa vedono mente e cuore? Com'è la mia fede?

Il peccato non è solo disobbedire a delle norme: mina l'adesione al Signore che si ritrova in secondo piano. Lo si relativizza; lo si rinchiuso nel sacro (quando prego, o quando vado in Chiesa); si argina la sua missione redentrice. Si attende così alla fede e si compromette ogni discepolato. In breve: non lo riconosciamo più Signore.

La quaresima mi lancia in avanscoperta: voglio conoscere Gesù di più e più a fondo. Afferro Gesù meglio prima con la mente: tramite la lettura della Parola e la preghiera personale. La mente pian piano allarga il cuore, abbracciando con amore crescente la persona del Salvatore ... fino alla prostrazione, ovvero al ritrovarmi in totale unione con Dio.

L'invito, che Papa Francesco rivolge in Amoris Laetitia (56), si fa pressante: «Non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore. Siamo creature, non siamo onnipotenti. ... Siamo chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata [da Lui]».

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

### La Chiesa annuncia la Parola di Dio a tutti

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati» (Mt 5,6). Papa Francesco ha dedicato alla quarta beatitudine la catechesi all'Udienza generale dello scorso 11 marzo. Che cosa significa avere fame e sete della giustizia? La riflessione del Santo Padre ha preso le mosse da tale domanda: «Non stiamo certo parlando di coloro che vogliono vendetta. [...] Certamente le ingiustizie feriscono l'umanità; la società umana ha urgenza di equità, di verità e di giustizia sociale; ricordiamo che il male subito dalle donne e dagli uomini del mondo giunge fino al cuore di Dio Padre».

Le Scritture «parlano del dolore dei poveri e degli oppressi che Dio conosce e condivide. [...] Ma la fame e la sete della giustizia di cui ci parla il Signore è ancora più profonda del legittimo bisogno di giustizia umana che ogni uomo porta nel suo cuore».

Nel Discorso della Montagna Gesù presenta «una giustizia più grande del diritto umano o della perfezione personale, dicendo: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,20). E questa è la giustizia che viene da Dio (cfr 1 Cor 1,30).

Il Pontefice mette in risalto «una sete più profonda di quella fisica, che è un desiderio posto alla radice del nostro essere. Un Salmo dice: "O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua" (Sal 63,2). I Padri della Chiesa parlano di questa inquietudine che abita nel cuore dell'uomo. Sant'Agostino dice: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore non trova pace finché non riposa in te"».

Per rispondere a questa sete dell'uomo «la Chiesa è mandata ad annunciare a tutti la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo. Perché il Vangelo di Gesù Cristo è la più grande giustizia che si possa offrire al cuore dell'umanità, che ne ha un bisogno vitale, anche se non se ne rende conto».

Gesù, ha concluso il Papa, «annuncia in questa beatitudine che c'è una sete che non sarà delusa; una sete che, se assecondata, sarà saziata e andrà sempre a buon fine, perché corrisponde al cuore stesso di Dio».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA NELLA BIBLIOTECA

@PONTIFEX



17 MAR 2019

■ Lasciamoci amare da Dio per amare. Lasciamoci rialzare, per camminare verso la meta, la Pasqua. #Quaresima

16 MAR 2019

■ Dio agisce sempre nella semplicità: nella semplicità del lavoro di tutti i giorni, nella semplicità della preghiera; lo spirito mondano ci porta invece verso la vanità, verso le apparenze che finiscono nella violenza.

15 MAR 2019

■ Chiediamo la grazia di coltivare in noi il desiderio del Cristo, fonte di acqua viva, l'unico che può saziare la sete di vita e di amore che portiamo nel cuore.

14 MAR 2019

■ Preghiamo oggi per le famiglie che si trovano a gestire una situazione difficile, in modo speciale per le famiglie con qualche persona con disabilità. Preghiamo perché non perdano la pace in questo momento e riescano ad andare avanti con forza e gioia.

13 MAR 2019

■ La #preghiera esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato.

12 MAR 2019

■ Chiediamo oggi al Signore la grazia di non cadere nell'indifferenza, la grazia che tutte le informazioni dei dolori umani che abbiamo, scendano al cuore e ci muovano a fare qualcosa per gli altri. #OmeliaSantaMarta

LO HA RICORDATO FRANCESCO ALLA RECITA DELL'ANGELUS

# Chiamati a testimoniare la vita e la speranza

DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava l'incontro di Gesù con la donna samaritana (cfr Gv 4,5-42). Il Signore «è in cammino con i suoi discepoli e fanno sosta presso un pozzo, in Samaria. I samaritani erano considerati eretici dai Giudei, e molto disprezzati, come cittadini di seconda classe. Gesù è stanco, ha sete. Arriva una donna a prendere acqua e lui le chiede: "Dammi da bere" (v. 7)».

A questo punto tra Gesù e la donna nasce un dialogo che va oltre le barriere della cultura di quel tempo, nel quale viene svelato «il mistero dell'acqua viva, cioè dello Spirito Santo, dono di Dio. Infatti, alla reazione di sorpresa della donna, Gesù risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (v. 10)».

«Al centro di questo dialogo - ha evidenziato papa Francesco - c'è l'acqua. Da una parte, l'acqua come elemento essenziale per vivere, che appaga la sete del corpo e sostiene la vita. Dall'altra, l'acqua come simbolo della grazia divina, che dà la vita eterna.

Nella tradizione biblica Dio è la fonte dell'acqua viva, così si dice nei Salmi e nei Profeti. Allontanarsi da Dio, fonte di acqua viva, e dalla sua Legge comporta la peggiore siccità. È l'esperienza del popolo d'Israele nel deserto». Nel Nuovo Testamento Cristo è presentato come «il Tempio dal quale, secondo la visione dei profeti, sgorga lo Spirito Santo, cioè l'acqua viva che purifica e dà vita. Chi ha sete di salvezza può attingere gratuitamente da Gesù, e lo Spirito Santo diventerà in lui o in lei una sorgente di vita piena ed eterna».

Gesù ha promesso alla Samaritana l'acqua viva e ciò diviene realtà nella sua Pasqua. Dal suo costato trafitto, infatti, «sono usciti "sangue ed acqua" (Gv 19,34). Cristo, Agnello immolato e risorto, è la sorgente da cui scaturisce lo Spirito Santo, che rimette i peccati e rigenera a vita nuova». I cristiani, «generati a vita nuova mediante il Battesimo», a partire dall'incontro con il Signore «sono chiamati a testimoniare la vita e la speranza».

Sempre all'Angelus il Papa si è soffermato in modo particolare sulla crisi legata alla diffusione del Coronavirus.

In primo luogo egli ha sottolineato il grande impegno messo in campo da tanti presbiteri per

stare vicini, pur nei limiti delle regole legate alla riduzione del contagio, ai propri fedeli: «Vorrei ringraziare tutti i sacerdoti [...] che pensano mille modi di essere vicino al popolo, perché non si senta abbandonato».

«In questa situazione di pandemia, - ha affermato il Santo Padre al termine dell'Angelus - nella quale ci troviamo a vivere più o meno isolati, siamo invitati a riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa. Uniti a Cristo non siamo mai soli, ma formiamo un unico Corpo, di cui Lui è il Capo. È un'unione che si alimenta con la preghiera, e anche con la comunione spirituale all'Eucaristia, una pratica molto raccomandata quando non è possibile ricevere il Sacramento. Questo lo dico per tutti, specialmente per le persone che vivono sole».

Papa Francesco ha poi rinnovato la sua vicinanza «a tutti i malati e a coloro che li curano. Come pure ai tanti operatori e volontari che aiutano le persone che non possono uscire di casa, e a quanti vanno incontro ai bisogni dei più poveri e dei senza dimora».

In settimana, attraverso un videomessaggio, il Santo Padre si è unito alla Giornata di preghiera e di digiuno dedicata all'emergenza



IL SANTO PADRE SALUTA DOPO LA RECITA DELL'ANGELUS

za del Covid-19, promossa dalla Diocesi di Roma. Il Pontefice ha affidato la preghiera della Chiesa alla Madonna del Divino Amore, chiedendo il suo aiuto per conformarci «al volere del Padre», e per «fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione».

Durante la settimana, all'Udienza generale, papa Francesco si è concentrato sulla quarta beatitudine: «Beati quelli che hanno

fame e sete della giustizia perché saranno saziati» (Mt 5,6). Nella sua catechesi egli ha mostrato come «in ogni cuore, perfino nella persona più corrotta e lontana dal bene, è nascosto un anelito verso la luce, anche se si trova sotto macerie di inganni e di errori, ma c'è sempre la sete della verità e del bene, che è la sete di Dio. È lo Spirito Santo che suscita questa sete: è Lui l'acqua viva che ha plasmato la nostra polvere, è Lui il soffio creatore che le ha dato vita».

©Riproduzione riservata

## Il Papa invoca la fine della pandemia che colpisce l'Italia e il mondo



**D**omenica scorsa poco dopo le 16, papa Francesco ha lasciato il Vaticano in forma privata e si è recato in visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore, per rivolgere una preghiera alla Vergine, Salus populi Romani, la cui icona è lì custodita e venerata». Lo ha comunicato ai giornalisti Matteo Bruni, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, rendendo noto che «successivamente, facendo un tratto di Via del Corso a piedi, come in

pellegrinaggio, il Santo Padre ha raggiunto la chiesa di San Marcello al Corso, dove si trova il Crocifisso miracoloso che nel 1522 venne portato in processione per i quartieri della città perché finisse la "Grande Peste" a Roma».

«Con la sua preghiera, il Santo Padre ha invocato la fine della pandemia che colpisce l'Italia e il mondo, implorato la guarigione per i tanti malati, ricordato le tante vittime di questi giorni, e

chiesto che i loro familiari e amici trovino consolazione e conforto», ha precisato il portavoce vaticano, aggiungendo che «la sua intenzione si è rivolta anche agli operatori sanitari, ai medici, agli infermieri, e a quanti in questi giorni, con il loro lavoro, garantiscono il funzionamento della società».

Verso le ore 17.30 il Papa è rientrato in Vaticano.

[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata



PALINSESTO

**Preghiera**

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Venerdì  
8.45 - 17.15  
Sabato 8.45 - 17.30

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 9.03 -  
11.03 - 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03

**Sotto il Portico**

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

**L'udienza**

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Zoom Sardegna**

Lunedì - Venerdì 14.30  
22.00 / Martedì 14.30 -  
18.30 - 22.00

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22.00

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00  
Dal 23 al 29 marzo  
a cura di suor Rita Lai

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



[WWW.RADIO KALARITANA.IT](http://WWW.RADIO KALARITANA.IT)

AL VIA IN TONO MINORE LE CELEBRAZIONI PER LA MADONNA

# Da 650 anni Bonaria è riferimento dei sardi

DI MARIO GIRAU

Il 25 marzo ricorre il 650° anniversario del prodigioso arrivo del simulacro della Vergine di Bonaria. Un evento che ha segnato sicuramente la storia della Chiesa sarda, ma anche di quella sociale di Cagliari. Da oltre sei secoli un feeling speciale lega i Sardi alla loro Patrona Massima. Per padre Giovannino Tolu, rettore del santuario e animatore dell'anno giubilare iniziato il 29 settembre scorso che si concluderà il 5 luglio prossimo, «c'è un legame che unisce misteriosamente e inspiegabilmente la Madonna ai suoi figli, La mamma e i figli si cercano reciprocamente, nessuno può fare a meno dell'altro. È una realtà che sorprende. Mi fa pensare a quanto letto e sentito riguardante la storia della Madonna di Guadalupe, in Messico. Questo paese, dominato dai massoni, si sarebbe voluto scrollare di dosso questa presenza ma ogni tentativo è risultato inutile al punto che, secondo quello che ho sentito e che è una sintesi di quanto

vorrei dire: "Ogni messicano è guadalupano (cioè, devoto della Madonna di Guadalupe)".

**In altre zone dell'Isola c'erano e ci sono Santuari dove la Madonna è invocata sotto altri nomi, eppure nel 1907 i vescovi sardi hanno scelto la Madonna di Bonaria come patrona della Sardegna e Pio X ha accolto la loro richiesta. Perché?**

È probabile che solo per N. S. di Bonaria ci sia stato uno sviluppo evidente e sorprendente. A tutti è noto che la piccola chiesa dei frati mercedari del 1370 risultò presto angusta, insufficiente ad accogliere i pellegrini che si riversavano in essa per pregare la Signora "venuta dal mare". Questa è la ragione per la quale molto presto allungarono, resero più ampia di alcuni metri, la piccola chiesa, quella che noi chiamiamo "Santuario". In conseguenza di ciò verso 1700 si pensò di costruire una chiesa ancora più grande per accogliere i devoti che in misura sempre crescente si rac-

coglievano ai piedi della venerata immagine. Agli occhi dei Vescovi sembrò "un segno dei tempi" che seppero cogliere e favorire al punto che quando nel 1900 nacque nel cuore di tutti il desiderio di concludere il disegno della grande Basilica tutti si sentirono chiamati a contribuire al grande progetto che doveva essere rappresentativo di tutta la Sardegna.

**Da rettore e custode di un grande santuario mariano, quale è ancora oggi - in tempi in cui la frequenza ai sacramenti è diminuita - la devozione alla Madonna?**

Bonaria ha indubbiamente un suo fascino segreto che raggiunge i cuori. Il ritorno alla casa dove si sente il calore del focolare domestico è qualcosa che può essere paragonato alla brace sotto la cenere. Basta niente per ritrovare il fuoco pronto a riprendere fiamma e vigore. Questa devozione si può vedere nelle centinaia di cuori d'argento che tappezzano le mura del Santuario e che danno l'impressione di realtà



LA BASILICA DI BONARIA

vive indicanti la perenne gratitudine dei devoti. Questi ex voto con la sigla Pgr (Per grazia ricevuta) manifestano la perenne freschezza dei cuori che esprimono la riconoscenza verso Maria Santissima invocata nei momenti delle difficoltà fisiche, morali, spirituali. Non è difficile scorgere in questo movimento la presenza giovanile. Le tante difficoltà dei tempi che viviamo non riescono a spegnere il fuoco nascosto sotto la cenere e che attende solo il momento di poter riprendere a incendiare.

**A Bonaria i Papi hanno scritto piccoli trattati di spiritualità mariana. Si possono sintetizzare in poche frasi?**

Ogni incontro dei Papi è stato come un capitolo a sé. Forse non si possono mettere a paragone l'uno

con l'altro nell'intento di trovare il migliore. Si possono però mettere uno vicino all'altro e ciò che risulta da questo accostamento è una realtà straordinaria per affetto e devozione. I Papi sono stati innanzitutto devoti di Maria. Con la visita tutti hanno espresso la loro personale devozione. Continua a sorprendere il fatto che pochi Santuari al mondo possono vantare la visita di quattro Papi nel giro di meno di cinquant'anni. Forse, però, la sintesi della devozione a Maria Santissima la si può trovare nell'affermazione di Paolo VI "Per essere cristiani bisogna essere mariani" che, in men che non si dica, fece il giro del mondo trovando totale consenso nel mondo cristiano.

©Riproduzione riservata

## Le «Dieci Parole» che possono cambiare la vita



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI

Possono «Dieci Parole» cambiare la tua vita? Per rispondere basterebbe dare un'occhiata ai numeri: centinaia di persone in più di 60 diocesi si riuniscono ogni settimana, per 14 mesi - oltre a tre ritiri - grazie al passaparola di chi ha già vissuto il percorso. I dieci co-

mandamenti sono un modello di catechesi, rivolto inizialmente ai giovani, ideato nel 1993 da un sacerdote romano, don Fabio Rosini, responsabile dell'Ufficio vocazioni di Roma. L'intento è quello di introdurre al discernimento della volontà di Dio sulla propria vita, un invito a prendersi

la «parte migliore», la propria vocazione. Il percorso si svolge attraverso incontri settimanali durante i quali, aiutati da un sacerdote e da alcuni laici, si rilegge ciascuna delle «Dieci Parole» per uscire da tante forme di schiavitù, che ci condizionano e appesantiscono. È insomma un percorso di liberazione e di bellezza. Si tratta di riscoprire la centralità della Parola come un'esperienza capace di capovolgere letteralmente quella fede fatta di abitudini e di paure, per trasformarla in un invito a «prendere il largo». La vera novità però è questa: il fine è quello di affermare, non di negare, e ogni comandamento da divieto si trasforma in un invito ad amare e amarsi. La proposta consiste in una vita in cui l'amore è la nostra chiamata. Don Fabio pone al

centro questo tema nella prefazione al libro che raccoglie le catechesi di papa Francesco sui «Dieci Comandamenti»: «Il Papa non legge il Decalogo per vedere quale sia il "No" da dire, ma quale il "Sì" da annunciare (...) In Cristo, il Decalogo smette di essere condanna e diventa l'autentica verità della vita umana, cioè desiderio di amore (...) Quando l'impostazione è quella dell'amore allora nulla mi è pesante!». Le catechesi, passo dopo passo, svelano infatti una fotografia della vita di Gesù, alla luce del quale devono essere lette le «Dieci Parole», per poterne comprendere l'essenza profonda. Ecco come la vita può cambiare: una fede generica, a volte vissuta in modo del tutto personale, diventa più consapevole, colorata, cosciente

del rapporto vero con un Padre che ti ama senza inganni o condizioni. Le «Dieci Parole» una dopo l'altra ti scavano dentro, anche quelle che pensavi non ti potessero appartenere, ti interpellano, non senza dolore o fatica, ti chiamano a dare risposte nuove a fatti vecchi. Ti donano la clemenza di guardare la bellezza della vita accettandone anche il fallimento. Bisogna mettersi in gioco, avere il coraggio di comprometersi nella Parola di salvezza che tanto chiede ma molto più inaspettatamente rinnova. Porta fuori dall'abitudine della vita, fa emergere il più bel desiderio di bene che Dio ci ha donato, continuando a chiederci "Vuoi rendere straordinaria la tua vita?".

Marta Lao

©Riproduzione riservata

## Baurzhan dal Kazakistan a Cagliari: «Ho sempre desiderato conoscere Dio»



Una Pasqua speciale: e ci si mette anche il «corona virus»! Non a tal punto da scalfire l'entusiasmo con cui Baurzhan Beishenov attende e si sta preparando al suo incontro con il Signore nei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Un giovane di 28 anni, proveniente dal Kazakistan e attualmente a Cagliari per continuare, con profitto, i suoi studi universitari in lingue. Baurzhan stesso ammette con sincerità: «Ho sempre desiderato conoscere Dio: nel tempo mi sono avvicinato alla religione cristiana e sono stato colpito dalle parole di papa Francesco in televisione. Ascoltandolo, ho capito che rispondeva alle domande che mi sono sempre posto e ciò che davvero ho sempre cercato!». Un legame forte quello che lega Baurzhan al Santo Padre, a tal punto da aver scelto come nome cristiano per il battesimo proprio "Francesco". Attraverso la frequentazione della Basilica di Bonaria, Baurzhan ha rivolto la sua richiesta di diventare cristiano al Servizio diocesano per il catecumenato che ha individuato in Rosi, catechista della parrocchia di Santa Lucia e particolarmente sensibile ai percorsi di fede per giovani in ricerca, chi lo potesse accompagnare nei primi passi del suo desiderio. Insieme a Rosi e a don

Massimo Noli, parroco, una giovane «neofita», Katia, che nella Pasqua 2019 è diventata cristiana e ha espresso la sua disponibilità a trasmettere ad altri la ricchezza dell'esperienza vissuta. Baurzhan può contare, inoltre sull'amicizia e sulla fraternità tessute con i giovani di Comunione e Liberazione con i quali condivide esperienze di fede, di studio, di preghiera e di ritrovo. Per Baurzhan, la Veglia pasquale di quest'anno coincide anche con il ricordo della mamma, qualche anno fa volata in cielo proprio l'11 aprile. Un segno pieno di Dio e di forte emozione. I numerosi pensieri di gratitudine e di felicità che Baurzhan non esita ad esprimere e condividere, si possono riassumere in una sua frase alla fine del Rito di Elezione di qualche settimana fa: «Mi sono sentito molto importante perché venendo da un paese così lontano, il cristianesimo mi ha accolto fraternamente e seriamente. Penso che la mia vita sia cambiata già prima del Battesimo: è cambiato il mio modo di pensare, mi sento più felice perché credo di aver fatto la scelta giusta e di non aver sbagliato!».

Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata



## BREVI

## ■ Notizie false

È importante, per una forma di tutela verso se stessi e la collettività, che i cittadini si informino sull'emergenza coronavirus attraverso canali ufficiali istituzionali.

È l'appello della presidente del Corecom Sardegna, Susi Ronchi, per combattere le insidie e le trappole della disinformazione sono in agguato, soprattutto nei social, con notizie false.

## ■ Continuità aerea

Alitalia è pronta a garantire la continuità territoriale nei collegamenti aerei tra i tre scali della Sardegna con Roma e Milano. L'ex compagnia di bandiera ha dato la disponibilità ad effettuare i voli per Cagliari e Alghero.

Per Olbia, dopo la chiusura di Air Italy, l'ex compagnia di bandiera si è aggiudicata la procedura di emergenza

## ■ Povero 1 bimbo su 3

In Sardegna il 35,1% dei minori, terza percentuale più alta nel Paese, vive in condizioni di povertà relativa. E rischia di veder peggiorare la propria condizione a causa delle conseguenze socio economiche del Coronavirus. Sono i dati forniti da Save the Children. L'organizzazione chiede che sia istituito un fondo speciale a disposizione dei Comuni.

## ■ Auchan - Conad

L'Antitrust ha deciso: Conad può andare avanti con gli ipermercati ex Auchan di Santa Gilla, a Cagliari, già in ristrutturazione, Sassari e Olbia. Ma, per evitare la posizione dominante, dovrà liberarsi di Auchan Marconi, a Pirri. I sindacati pensa però al futuro dei lavoratori che al momento non è certo.



## Turismo al collasso: stagione compromessa

### Chiusura per alcune strutture in città e per l'estate prenotazioni al palo

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

L'epidemia di coronavirus sta già provocando danni concreti al settore economico, specie in alcuni comparti come quello ricettivo alberghiero dove alcune strutture in città hanno chiuso, mandando a casa i dipendenti e quelle sulla costa è possibile che aprano tardi visto l'assenza di prenotazioni.

«Nelle ultime settimane - afferma ai microfoni di Radio Kalaritana Paolo Manca, presidente di Federalberghi Sardegna - i dati sono solamente di cancellazione. Ci troviamo in una situazione al limite del drammatico dal punto di vista turistico. È chiaro come i mesi di marzo e aprile produrranno un totale pari a zero. Oltretutto, per via dei provvedimenti delle ultime ore, è corretto che si fermi tutto per consentire all'emergenza sanitaria di essere risolta quanto prima. La grande preoccupazione è il fermo delle prenotazioni. È infatti dal ventuno di febbraio che non vi sono più prenotazioni per la stagione estiva. Comprendiamo come, il non organizzare le vacanze, possa essere anche un problema psicologico, vista la realtà. Bisogna comprendere quando l'emergenza sanitaria sarà finita e se, una volta terminata, il mondo effettivamente ripartirà, almeno un po', come era prima.

#### Quali sono i risvolti economici?

Il sistema rischia il collasso. Il turismo è l'unico settore che, negli ultimi anni, è sempre risultato positivo. Quindi nel momento in cui il turismo si arresta, si mette in moto una recessione che sarà davvero pesante. Basti pensare alle numerose buste paga di aprile e maggio che salteranno. Siamo in una condizione nella quale non possiamo stabilire una data. Il blocco delle scuole sicuramente non permetterà alle famiglie di fare una vacanza.

In più, con l'esplosione del virus nelle altre aree europee, quali Germania e Francia, che rappresentano la clientela dei mesi della bassa stagione, non sarà possibile programmare le vacanze nei nostri territori per via dei vincoli.

Noi comunque stiamo lavorando per cercare di tenere aperte le strutture almeno dal mese di maggio, nei limiti del possibile, così da essere pronti per l'estate. Confidiamo che l'emergenza sanitaria si risolva il prima possibile e che le stesse temperature aiutino a risolvere la situazione. La Sardegna è facilmente controllabile; porti e aeroporti sono presidiati, bisogna gestire le emergenze interne già sviluppate, ma il basso carico antropico permette di riuscire ad avere una situazione sotto controllo abbastanza sicura. I danni



L'INGRESSO DI UN HOTEL DI CAGLIARI

sono comunque ingenti. Quest'anno avremo il segno negativo su tutti gli indicatori, ma in questo momento dobbiamo cercare di lavorare per tenere viva l'attività economica della Sardegna, in particolare modo il settore turistico. Se questo si blocca, a catena, si avranno ripercussioni ingenti che porteranno ad una recessione nell'Isola inedita negli ultimi anni. Il turismo deve essere supportato questa volta perché da solo non può reggere.

#### Dalla finanziaria cosa si aspetta per il settore turistico?

Ci si aspetta interventi di due tipologie. Il primo è quello di sostegno alla liquidità finanziaria per poter avviare le strutture. Le aziende

non stanno incassando gli acconti, quindi mancherà la liquidità per la banale accensione delle stesse luci. Il secondo passaggio è quello della detassazione del lavoro o della contribuzione per poter mantenere i livelli occupazionali stabili, altrimenti ci si ritroverà in una situazione dove non vi saranno i soldi per aprire le strutture o, qualora queste vengano aperte, non vi sarà la capacità di avere i collaboratori per la mancanza di risorse. I numeri sono molto tirati. Bisogna sopravvivere. Quindi gli interventi, obbligatoriamente, dovranno essere fatti in queste due direzioni. Senza questi due interventi le aziende turistiche rischieranno di fermarsi clamorosamente.

©Riproduzione riservata

## Alitalia verso le rotte della continuità territoriale aerea



Sarà probabilmente Alitalia a garantire la continuità territoriale nei collegamenti aerei tra i tre scali della Sardegna e i due hub della Penisola, Roma e Milano. L'ex compagnia di bandiera ha dato la disponibilità ad effettuare i voli per Cagliari e Alghero mentre per quel che riguarda Olbia l'ex compagnia di bandiera si è aggiudicata la procedura di emergenza adottata per sopperire al passo indietro di Air Italy, oggi in liquidazione.

Il regime di voli agevolati tra la Sardegna e la Penisola, come stabilito dal decreto ministeriale che

proroga gli oneri di servizio pubblico per i collegamenti con Roma e Milano, saranno garantiti sino al 31 dicembre, in attesa del nuovo bando che la Regione Sardegna sta mettendo a punto anche con le interlocuzioni continue con la Commissione Europea. Tutto questo in attesa venga superata la fase emergenziale del coronavirus, che ha bloccato i voli da e per la Sardegna ad eccezione dei tre giornalieri sulla scalo di Elmas.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Oltre sette milioni per opere infrastrutturali nelle aree di crisi



Via libera da parte della Giunta regionale al finanziamento di oltre sette milioni per la realizzazione di opere infrastrutturali nelle aree di crisi delle province di Sassari, Nuoro e Ogliastra. Le risorse che saranno impiegate per finanziare questo programma ammontano a 7 milioni e 710 mila euro. Beneficiari saranno le amministrazioni comunali, le associazioni di Comuni, le Unioni di Comuni e i Consorzi Industriali Provinciali.

Sono ammessi ai contributi le manutenzioni straordinarie e la messa in sicurezza di opere pubbliche e infrastrutture già esistenti, il completamento di opere pubbliche già realizzate, la bonifica e il recupero di insediamenti produttivi abbandonati o dismessi e la realizzazione (ex novo) di opere pubbliche e infrastrutture di interesse comunale o sovracomunale.

«Il nostro obiettivo è quello di agire sui fattori di svantaggio strutturale e sugli elementi che condizionano il rafforzamento e lo sviluppo di specifiche filiere produttive - ha detto il presidente della Regione Christian Solinas - vogliamo dare risposte concrete alle richieste di infrastrutture che arrivano dalle aree più colpite dalla crisi». «Vogliamo contrastare i fattori di svantaggio territoriale con interventi che

favoriscano nuovi processi di sviluppo e il conseguente potenziamento dell'occupazione - ha proseguito il governatore sardo - Stiamo lavorando per assicurare una prospettiva di crescita all'interno di quei territori strutturalmente svantaggiati o al centro di criticità che limitano la competitività degli insediamenti produttivi e delle aziende».

L'assessore regionale dell'Industria, Anita Pili spiega così la decisione «Il bando per le aree di crisi rappresenta il primo passo verso la riattivazione di tutte quelle opere necessarie a rendere le aree industriali di nuovo competitive sul mercato». «È necessario - continua l'assessore - che le imprese siano messe nelle condizioni di operare con le stesse opportunità di quelle che si trovano in territori dotate di infrastrutture adeguate. L'obiettivo è quello di creare opportunità concrete per le imprese che si trovano nelle aree di crisi e proseguire con linee di indirizzo che premiano gli interventi nelle zone che hanno subito spopolamento negli ultimi cinque anni. È importante dare un segnale alle comunità, garantendo servizi e condizioni di vantaggio per poter esercitare attività imprenditoriali».

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

DAI SINDACATI LA RICHIESTA DI INTERVENTI PER I LAVORATORI

# La sicurezza degli operai deve essere una priorità

DI ALBERTO MACIS

L'emergenza coronavirus fa paura anche a chi lavora nel settore industriale, come gli operai impiegati nello stabilimento della Saras di Sarroch. La raffineria è però nel bel mezzo di una fermata tecnica, iniziata a gennaio e che si conclude a fine mese. Dentro l'impianto operano 3.200 persone, 1.500 diretti più 1.700 dell'indotto, in condizioni di massima sicurezza, avendo recepito le prescrizioni contenute nell'ultimo Dpcm. «Se tutta l'Italia avesse preso le misure che sono state adottate in Saras - dice all'Ansa Marco Nappi, segretario regionale della Femca Cisl - non ci sarebbe questa emergenza. Prima di tutto i 7-8 lavoratori arrivati dalle ex

zone rosse del nord Italia, prima dell'ultimo decreto, non sono entrati in raffineria e sono stati posti in quarantena. Poi è stato stabilito che i lavori che non si possono fare nel rispetto del Dpcm sono stati posticipati. Oltre alla produzione di carburante lo stabilimento assicura energia e carburante utilizzato anche negli ospedali e per le emergenze. Per questo deve essere messo in condizioni di produrre a pieno regime ed arrivare alla conclusione delle manutenzioni principali. Per questo, secondo i sindacati, tutti i responsabili dei lavoratori per la sicurezza sono coinvolti nel programma delle lavorazioni e devono rispettare le regole, pena il ritiro del tesserino e l'impossibilità di entrare nello stabi-

limento di Sarroch.

Sul fronte politico però diversi consiglieri regionali hanno chiesto un intervento più incisivo della Regione per chiedere maggior trasparenza sui protocolli sanitari e le procedure di previste dai Dpcm adottate nella fabbrica, in particolare sul rispetto dei protocolli di sicurezza anti-contagio all'interno della raffineria. Ma non è solo il lavoro nelle industrie a preoccupare i lavoratori. Anche chi opera nel terziario e nel commercio chiede più tutele così come i tanti operatori della sicurezza che garantiscono l'ordine pubblico.

Nei giorni scorsi sindacati e imprenditori hanno elaborato un documento che indica le misure di precauzione: dagli ingressi in azienda alla gestione delle mense



GLI IMPIANTI DELLA SARAS A SARROCH

e degli spazi comuni, dai dispositivi di sicurezza fino alla gestione di un eventuale caso di coronavirus. Il Protocollo è stato sottoscritto su invito del presidente del Consiglio dei ministri, dei ministri dell'Economia, del Lavoro, dello Sviluppo economico e della Salute, che hanno promosso l'incontro tra le parti sociali, in attuazione della misura (articolo 1, comma primo, numero 9)

del Dpcm 11 marzo 2020, che, in relazione alle attività professionali e produttive, raccomanda intese tra organizzazioni datoriali e sindacali.

Il documento è strutturato in modo che sia i datori di lavoro sia i dipendenti vedano riconosciute le loro legittime istanze: in un momento così delicato occorre che siano superati i dualismi.

©Riproduzione riservata

## Con le scuole chiuse gli educatori sono senza lavoro



UN'EDUCATRICE ASSISTE UN DISABILE

Tra le tante conseguenze legate alla chiusura delle scuole per il Coronavirus c'è la situazione degli educatori

professionali che assicurano l'assistenza specialistica agli alunni disabili nelle scuole superiori. Se insegnanti, dirigenti e perso-

nale Ata continuano a percepire regolare stipendio, gli educatori, quasi sempre laureati in discipline socio educative, non ricevono alcun compenso, perché il loro guadagno è legato alla presenza degli alunni disabili nelle scuole. Assunti da cooperative sociali, ricevono al massimo 8 euro l'ora, e il loro lavoro affianca quello degli insegnanti di sostegno, questi ultimi, supplenti o di ruolo, sono regolarmente retribuiti, anche se la scuola è chiusa.

Per gli educatori non c'è alcuna tutela, né cassa integrazione né alcun altro tipo di ristoro al mancato guadagno.

In Sardegna sono diverse centinaia le persone, per lo più donne, ma-

dri di famiglia, che vivono questo disagio.

L'epidemia sta colpendo tutti, nella salute e nei rapporti, ma i lavoratori più deboli scontano le peggiori conseguenze dal punto di vista occupazionale. Chi oggi non ha grandi tutele con questa epidemia vede peggiorare la propria situazione.

In Sardegna, al momento, non sembra ci siano grandi prospettive per gli educatori: alcune cooperative hanno avuto incontri con le organizzazioni dei lavoratori, altre invece, sono in attesa di indicazioni dopo i provvedimenti del Governo. C'è chi ha chiesto agli educatori di assicurare servizio educativo nelle famiglie, modificando il proprio

impegno: da socio assistenziale a socio-educativo, con la presenza nelle famiglie a rischio disagio, in modo da poter ricevere lo stipendio.

In realtà sarebbe necessario che i responsabili delle cooperative si attivassero per avviare percorsi di sostegno al reddito dei propri dipendenti che, per cause non dipendenti da loro non possono lavorare. Anzi nell'occasione si dovrebbe ripensare al contratto di questi lavoratori il cui servizio è complementare a quello degli insegnanti di sostegno: spesso sono gli educatori ad armonizzare le dinamiche interne alle classi.

I. P.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche

PADRE ALESSIO MELONI ANALIZZA CON METODO IL RAPPORTO

# Pastorale familiare e Trinità: una metafora interessante

DI SIMONE MARIANI

Dalla pastorale familiare al mistero della Santissima Trinità. Un abisso dogmatico che padre Alessio Meloni, sacerdote cagliaritano (46 anni) della Comunità Missionaria di Villaregia, prende in considerazione per dare un contributo alla "dicibilità" del mistero trinitario attraverso lo studio dell'analogia della famiglia. Il volume «L'analogia familiare della Trinità. Il contesto, la storia, un bilancio», è frutto di una ricerca dottorale durata quattro anni, che l'autore ha condotto a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana. Un lavoro scaturito da un'ispirazione pratica: padre Alessio, che per anni si è occupato di pastorale familiare, ha constatato che la famiglia rappresenta una metafora interessante per parlare della Trinità. Nel primo racconto biblico della creazione dell'uomo e

della donna, infatti, si legge: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi"» (Gen 1,27-28). «Questi versetti della Sacra Scrittura - dice Alessio Meloni - ci chiedono di considerare che in Dio debba esserci, seppur in forma assolutamente spirituale e sovra-creaturale, qualcosa che richiami la realtà della famiglia: diversamente, non si potrebbe spiegare perché la Bibbia annetta al concetto di immagine di Dio le categorie maschio e femmina e perché, subito dopo, ci parli della benedizione di Dio che rende feconda la prima coppia umana». La parabola del volume si snoda attorno alla domanda se sia dogmaticamente lecito parlare della Trinità mediante l'analogia della famiglia. L'autore cerca di rispondere alla questione sviluppando

un percorso in quattro passaggi. Innanzitutto, egli contestualizza l'analogia familiare nel variegato panorama delle immagini trinitarie. Successivamente, ne approfondisce l'ispirazione biblica esaminando quattro filoni tematici funzionali in tal senso: la creazione della prima coppia umana a immagine di Dio; il tema neotestamentario della relazione Padre-Figlio; l'immagine dello sposo attribuita a Yhwh nell'Antico Testamento e a Gesù Cristo nel Nuovo; la nomina di Dio attraverso l'immagine materna. A seguire, l'Autore ricostruisce l'intricata storia dell'analogia familiare studiando i testi di trentadue autori che si sono interessati al tema: dieci Padri della Chiesa, quattro teologi medievali, diciotto autori moderni e contemporanei. Infine, l'analogia della famiglia è sottoposta ad una valutazione dogmatica volta a evidenziarne i limiti,



PADRE ALESSIO MELONI

i presupposti necessari ai fini della congruità dogmatica, le funzionalità per il discorso scientifico sulla Trinità, le aporie che essa palesa se inadeguatamente formulata. Padre Alessio Meloni, battezzato nella parrocchia cagliaritano di Sant'Eusebio, - catechismo e sacramenti nella parrocchia Madonna della Fede (Is Bingias) - ha frequentato a Cagliari la Scuola dell'infanzia, le Scuole dell'obbligo e il Liceo-Ginnasio Statale "Siotto Pintor". Dopo la maturità classica ha intrapreso il cammino di formazione al sacerdozio nella Co-

munità Missionaria di Villaregia e, contestualmente, gli studi filosofico-teologici a Cagliari, presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Ha proseguito lo studio della Teologia a Padova, dove nel 1998 ha conseguito il Baccalaurato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e, nel 2001, la Licenza in Teologia con specializzazione liturgico-pastorale presso l'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina. A 27 anni è stato ordinato sacerdote da monsignor Ottorino Alberti.

©Riproduzione riservata

SEGNALAZIONI LIBRARIE

■ Francesco Occhetta  
«Le politiche del popolo»

Dopo «Ricostruiamo la politica», con «Le politiche del popolo» Francesco Occhetta approfondisce le categorie di popolo e di giustizia, di spiritualità e di comunità applicate alla politica, per offrire ai territori e alle diocesi un metodo formativo concreto, ormai collaudato con centinaia di giovani. Il cuore del volume si sviluppa su due polmoni pensati come un unico spartito diretto dal curatore: le politiche della città e le politiche dell'Europa attraverso diciotto brevi studi. Il lettore sarà accompagnato in un percorso tematico di ricostruzione della politica al tempo dei populismi: dai nuovi linguaggi all'urbanistica, dai beni comuni al terzo settore, dalla giustizia ai nuovi lavori nelle città.



■ Michele Zanzucchi  
«Niente è vero senza amore»

Nel suo ultimo istante di vita Felice ripensa alla sua vita, ai suoi rapporti, all'arte, alla sua incapacità di rimanere fedele alla moglie. Parallelamente la legittima consorte, Virginia, inglese, ricorda le tappe di una convivenza travagliata, costellata dalle sue fughe e dalla presenza di due figli che soffrono oltremodo della volatilità del padre e, forse, dell'onnipresenza della madre. Ma non solo Felice, tutti e quattro i membri della famiglia ripensano il loro modo di stare assieme e il senso della convivenza. Nel dolore acuto della morte la lucidità della bellezza dell'amore familiare riemerge pur tra mille rimpianti. Un testo con utili consigli per ogni famiglia smembrata che deve affrontare la morte di uno dei due coniugi ed elaborare un vero lutto misericordioso.



■ Vittorino Andeoli  
«L' uomo col cervello in tasca»

L'evoluzione tecnologica sta portando un progresso in molti campi della vita dell'uomo ma anche un impatto pericoloso sul suo comportamento. Gli smartphone, su cui passiamo la maggior parte del nostro tempo, sono oggi vere e proprie protesi di corpo e mente e stanno conducendo a una divisione tra due cervelli: il nostro e quello che «portiamo in tasca». Una relazione pericolosa, secondo Vittorino Andeoli, che in queste pagine ricostruisce origini e funzioni dell'organo naturale mettendolo a confronto con quello artificiale, che ne è figlio, per comprendere i rischi psicologici e sociali che la rivoluzione digitale, dal computer ai tablet, dall'invenzione del web all'avanzata della robotica, ha innescato per giovani e adulti, in famiglia, nei legami e sul lavoro.



■ Gianni Garruccio  
«Fame. Una conversazione con papa Francesco»

«La fame nel mondo non è naturale né ovvia, viene usata come arma di guerra». Papa Francesco è diretto quando parla di uno dei temi fondamentali della vita del pianeta. Il libro del giornalista sassarese Gianni Garruccio, partendo dagli ultimi dati ufficiali della Fao, dà volti e storie a numeri che fanno paura, ma che non possiamo più evitare: 821 milioni di esseri umani oggi patiscono la fame. Partendo da una lunga conversazione privata con papa Francesco, Garruccio stimola il lettore penetrando acutamente, insieme al Pontefice, nei più sottili anfratti della riflessione sulla malnutrizione, sull'insicurezza alimentare e sui suoi paradossi.



**RADIO KALARITANA APP**  
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

10 ANNO



**SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,  
QUI TROVI CHI TI AIUTA.**



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE

2020

Toma TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.**

\*PRIMO PREMIO  
15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

